Anno XLIV — n. 104
Martedì 3 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità It aliana - Via Manin 8. Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa , L. 0.50; — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

In margine alla questione fiumana

Tardivo riconoscimento.

Oggi la questione fiumana ha fatto «rentrée» nelle discussioni dei circoli politici ufficiosi.

I magnati della politica, della diplomazia e della «bancocrazia» osservano di sottecchi la «sfinge fiumana» che risorge acquistando nuovo interesse. Essi esprimono sul loro volto la stessa impressione che un esperto libertino prova nel rivedere alla ribalta un «numero» di vecchia conoscenza, una qualche «divetta» che s'era presa un po' il lusso,.. di farsi ammirare in silenzio, ecclissandosi dalle scene.

Povera Fiume! eccola nuovamente in ballo, eccola nuovamente sul piatto della bilancia che misura l'ardore e l'ardire, la viltà e il «pancafichismo»!

Ora dunque che la passione fiumana ripalpita nei veri cuori italiani, circonfusa di nuova luce, ci sentiamo spinti a concretare alcune osservazioni obbiettive e serene.

Anzitutto osserviamo che gli ultimi, se pur dolorosi avvenimenti, contribuirono a far comprendere meglio quella che è una questione essenzialmente italiana. Anche gli organi maggiori della stampa, quelli che dettano a loro piacimento le leggi del «buon senso politico» ai, anzi che le bevono, hanno operato in se medesimi uno strano ma altrettanto naturale cambiamento.

«Strano» sembrerà a chi della questione fiumana si è interessato relativamente, senza cercarne gli scopi e misurarne la portata e gli effetti. Ma agli occhi di chi scrive un avvenimento, questo, naturale, naturalissimo»!

Noi infatti, fin dai primi mesi del 1919 abbiamo propugnato dalle colonne di questo giornale che l'unica via di salvezza di Fiume — che avrebbe portato anche grandi benefici all'Italia — era l'annessione pura e semplice. E questa idea l'abbiamo sostenuta con tutte le nostre forze poi, durante l'impresa dannunziana, fino all'ultimo, per coerenza e per sincerità politica.

Se ieri soffrimmo per la nostra «cocciutaggine» oggi il nostro cuore ne misura tutta la bellezza e la santità.

Ma, se la causa italiana di Fiume, era poco o niente studiata e conosciuta in Italia, conferì a darne un'impressione ancor più errata, il contegno del governo italiano di fronte ai «cari amici» iugoslavi.

Rapallo! qui sta il busillis!

Da una parte i legionari che «tengon duro»: dall'altra i nostri uomini politici che, spalleggiati dalla stampa governativa, dipingono al popolo i pericoli in cui versa l'Italia: le condizioni disastrose del cambio, il commercio che langue, il conseguente bisogno di pace a base di... rinuncie e rinuncie.

Sì, ma questo non è nulla! se gli uomini che ci governano avessero avuto allora il coraggio di proclamare che *erano costretti* a far ciò, avrebbero avuto forse la compassione di molti... Ma invece vollero gabellare il baratto di Rapallo per una vittoria diplomatica.

Infatti = secondo loro = l'olocausta era sicura della sua «Indipendenza» anche se il porto Sauro (Baross) diveniva monopolio jugoslavo. Zara la santa era pure «padrona» della sua italianità, che anzi doveva irradiare d'intorno, anche se i suoi ruderi romani e le sue mura veneziane erano sommerse in un mare iugoslavo, anche se la sua attività commerciale rimaneva soffocata nella morsa dei «cari amici nostri».

Morti del Carso infernale, morti giovanetti del Piave sacro, levatevi dalle petraie e dagli acquitrini e, con gl'occhi che addormentandosi nel sonno che non ha fine ebbero la visione paradisiaca di una Patria pura, bella e grande, guardate intorno a voi.... Ecco il sacrificio della vostra giovinezza misconosciuto, insultato! Ecco la vittoria denigrata e impoverita!

Questa era l'ode mistica che cantava ogni giorno il grande cuore di Fiume, questa era la voce impregnata di pianto che la sorella tradita elevava nelle tenebre che avevano avvolto i cuori italiani.

Gabriele d'Annunzio protestò, dichiarò che non poteva riconoscere un trattato che vendeva la patria ai «porcari serbi» pronti domani a stracciare il famoso pezzo di carta.

Di fronte alla cecità italiana, di fronte al «conigliesco» atteggiamento del governo, egli ebbe l'ardire di pronunciare una parola che suonò aspra e oscura a molti orecchi tesi in agguato: «disobbedisco»!

E allora la stampa incominciò a vomitare le sue ingiurie fabbricate nei saloni di Palazzo Viminale, e allora i fratelli furono spinti contro i fratelli nella triste vigilia del Natale di sangue.

Noi avemmo anche in quegli istanti fiducia nel giudizio della storia: cessate le passioni insane, le competizioni personali, gl'interessi bancari, la gran coscienza del tempo avrebbe pronunciato la sua parola.

E non fu lunga davvero, la nostra attesa! Dal Natale ad oggi son trascorsi quattro mesi e solo ora, dopo che i «cari amici» di ieri tentano di soffocare Zara, solo ora che lo zampino iugoslavo e dei «buoni alleati» s'intruffola nella matassa di Fiume cercando di sbrogliarla a suo favore, la stampa governativa ha aperto gli occhi.

— Infatti, il giuoco è scoperto! = scrivono negli articoli editoriali questi fogli della politica internazionale. Si tenta di creare a Fiume uno Stato in antagonismo con l'italianità di Trieste, uno Stato indipendente che, accentrando nella sua orbita gl'interessi del retroterra, sviluppi l'attività del porto di Fiume a discapito di quello di Trieste.

Appunto un giornale di quest'ultima città, che in passato non si poteva certo accusare di troppa simpatia per la causa fiumana, così testualmente si esprime in un suo recente articolo:

«Se mai il governo avesse avuto bisogno di una prova a dimostrazione che lo Stato indipendente di Fiume è un non senso, un artificio politico, questa prova è raggiunta; ed è indicato nello stesso tempo l'unico rimedio radicale capace di sanare una situazione che più a lungo non può e non deve prolungarsi: l'annessione!».

Noi sottoscriviamo pienamente le parole del confratello triestino, che ci servono di spunto per poter dimostrare ai nemici di ieri, ai nostri costanti diffamatori, l'assurdità dei loro principî politici e la realtà e la sincerità di quelli che furono affermati audacemente da Gabriele d'Annunzio — quattro mesi fa — anche se allora gli costarono qualche carezza a Lui diretta dai fratelli, sotto l'aspetto di proiettili di grosso calibro.

Federico Valentinis.

———

All'amico nostro carissimo, già nostro compagno di lavoro che lasciò per passare legionario a Fiume, abbiamo concesso l'ospitalità per questo suo articolo, per quanto si sieno in esso aspri giudizi contro fatti ed uomini che a noi sembrano dettati più dalla passione che dalla conoscenza intera della verità. Ma come si spiega la nobile passione, *il dolore di quanti, come l'amico nostro, vissero i giorni gloriosi e angosciosi di Fiume!.. Basta entrare nella città olocausta per comprendere, per* sentire *quella passione. Come tutto, là, testimonia dell'italianità profonda di quel popolo! Dal caro dialetto veneto che fluisce dolce sulle bocche dei fiumani all'aspetto generale della città e dei contorni che sembrano un lembo della Liguria in continuazione della meravigliosa spiaggia lauranese. Lo stesso triste episodio popolare ultimo attesta i sentimenti della cittadinanza fiumana: bastò il sospetto, bastò l'accusa che lo Zanella tramasse con gli slavi, perchè il furore contro di lui si scatenasse — e in qual modo lo dicono e la propaganda contro di lui tuttora esistente dopo otto giorni intatta e il non avere tollerato che un solo manifesto fosse attaccato sui muri o vi rimanesse; e lo dicono anche le scritte ingiuriose al suo indirizzo — quelle scritte che ribollono dall'animo esasperato: "Fuori i traditori! Forca ai traditori! morte a Zanella! e mille altre simili. Ogni casa ne porta, ed ognicasa porta le esortazioni a votare per la lista contraria allo Zanella, rivolte ai lavoratori del braccio e della penna, ai socialisti ed ai repubblicani dai capi delle rispettive associazioni, agli arditi, ai legionari, ai negozianti e industriali = a tutto il popolo. Zanella vinse, nondimeno, con l'aiuto degli slavi dei paesi che fanno parte del territorio di Fiume e degli operai travolti dal comunismo: triste alleanza, questa degli zanelliani e condannevole. Pur nondimeno, noi crediamo che lo Zanella non sia un nemico dell'Italia, e che soltanto una differenza di apprezzamento sullo stato doloroso delle cose e sul modo di uscirne gli abbia fatto assumere l'atteggiamento che assunse in passato contro d'Annunzio, ed ora contro il Governo legittimo di Fiume.*

Ma tornando alla passione, al dolore dei fiumani e di quanti vissero — od anche semplicemente visitarono Fiume; chi non sente di associarvisi, vedendo le isole che le stanno davanti in mano dei iugoslavi che guardano cupidi la città italiana? sapendo il che porto intitolato e Nazario Sauro, il (porto Baross), in mano loro, i quali possono così dirsi possessori di uno dei polmoni della città?..

CRONACA PROVINCIALE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Una fiera protesta dei combattenti

Il Consiglio Direttivo della nostra Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella Seduta del 30 aprile testè chiuso, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo della Sezione di S. Vito al Tagliamento dell'Ass. Nazionale dei Combattenti,

Visto che le autorità municipali di S. Vito al Tagliamento, (Partito Popolare), non hanno creduto loro preciso dovere di intervenire alle estreme onoranze rese il 23 ultimo scorso, in S. Vito, alla Salma del valoroso Sottotenente Giuseppe Montico, mutilato di guerra, e successivamente Caduto da prode, per la Patria, mentre avrebbero dovuto essere interpreti del generale sentimento della cittadinanza,

Visto che in occasione delle pratiche burocratiche esperite per il trasporto della salma di un ufficiale austriaco, qui sepolto, le stesse autorità municipali hanno dato tutta la loro attività e tutto al loro zelo.

Considerando che il di sopra di ogni idea politica debba essere ognora mantenuto ben alto il Culto e la Riconoscenza verso tutti coloro che hanno fatto olocausto di sè stessi per la grandezza d'Italia,

Denuncia alla pubblica opinione e deplora vivamente l'ingiustificabile e colpevole assenza della rappresentanza municipale di S. Vito, al trasporto funebre del valoroso e glorioso Concittadino.

. .

La protesta, ci sembra giusta. Ogni memoria dei valorosi onora il paese natio ed è sacra, deve essere sacra per tutti i concittadini; e chi rappresenta una città, un comune, deve sentir il dovere di associarsi nelle onoranze che alla memoria di quei prodi sono tributate. E Giuseppe Montico fu un prode e il suo nome onora San Vito: il nome di Lui che, già ferito e mutilato, dà tuttora il resto della sua vita alla Patria e muore da valoroso alla vigilia del ritorno. Oh meritava bene la salma di quel generoso, che, al suo mesto rimpatrio, le autorità municipali di S. Vito al Tagliamento si scomodassero per compiere questo elementare dovere di civismo!

BICINICCO

Assemblea di protesta dei combattenti.

Ieri sera si riunì in assemblea straordinaria più che un'ottantina di Combattenti, soci della Sezione locale.

Il presidente Tonini aprì la seduta con queste parole:

"L'adunata di questa sera, o compagni combattenti, è un'adunata di protesta, di protesta contro quell'assessore e quei tre consiglieri comunali che la domenica scorsa s'astennero dal partecipare alle solenni onoranze che il comune tributò ai suoi 49 morti di guerra.

«Dinanzi ai morti si scoprono il capo e il credente e l'ateo, dinanzi ai Caduti in guerra piegano il ginocchio e il monarchico e il repubblicano per salutare e venerare i salvatori della Patria, i martiri dell'idea».

L'oratore dimostrò quindi come i quattro astensionisti si sieno resi indegni di coprire l'attuale loro carica avendo gravemente offeso il sentimento e la volontà popolare, di cui essi avrebbero dovuto essere gl'interpreti fedeli.

Propose d'invitare con una lettera ufficiale il Sindaco del comune a chiedere ai tre membri del Consiglio le dovute giustificazioni e quando non ve ne fossero, ad esigere da loro l'immediate dimissioni della carica che coprono.

La proposta, già conforme al desiderio di tutti; venne accettata ad unanimità; e venne approvato il seguente ordine del giorno, messo ai voti dell'assemblea.

«La Sezione Combattenti di Bicinicco, riunita in assemblea straordinaria, riaffermando l'apoliticità dei suoi principii e del suo programma d'azione

deplora

l'assenza di un assessore e di tre consiglieri alle solenni onoranze rese la domenica scorsa ai 49 caduti del Comune,

protesta

per l'offesa da essi arrecata al sentimento ed alla volontà popolare, e ritenuta la loro opera futura non rispondente più ai fini per i quali furono eletti membri del Consiglio Comunale e la loro presenza in quel consesso dannosa ed incompatibile con l'onore ed il benessere della cittadinanza ch'essi avrebbero dovuto rappresentare,

delibera

d'invitare il Sindaco a chiedere le dovute giustificazioni e, quando non ve ne fossero, ad esigere da loro l'immediate dimissioni dalla carica che coprono — e di non tralasciare mezzo alcuno per raggiungere il suo scopo.»

Commemorata la data del I maggio ed in seguito ad altre deliberazioni l'assemblea si sciolse inneggiando alla grandezza ed alla gloria d'Italia

MORSANO AL TAGLIAMENTO

In memoria dei Caduti

L'altro giorno, alle 14, nella sala Termini, fu tenuta l'annunciata riunione di numerosissimi capifamiglia per deliberare sull'erezione di un monumento ai caduti.

Il parroco, a nome del Comitato promotore, prospettò tutte le pratiche compiute dal comitato stesso e mostrò il bellissimo progetto compilato dall'arch. Domenico Rupolo, progetto che — a opera compiuta — porterà una spesa vicino alle lire 40 mila. Rivolse poi ai presenti l'interrogazione: «Questa somma è bene spesa così, o si potrebbe spenderla in un modo più fruttuoso?» E qui prospettò il bisogno urgente che vi è in paese di un Asilo infantile ed espose l'idea di abbinare le due opere in modo che abbia da sorgere un monumento - Asilo dedicato ai Caduti. «In tal modo l'opera nostra, disse, non sarà sterile ma produttiva e la nostra memoria sarà veramente efficace»

L'idea venne accettata e votata all'unanimità.

Si passò poscia alla nomina del comitato definitivo. All'unanimità vennero proclamati membri d'onore la nob. sig. Grotto Giovanna, il sig. Moro Daniele, e il signor Muscio Giuseppe sindaco di Morsano. Venne poi nominato presidente del comitato esecutivo il signor Vicintini Francesco, vice-presidente il dott. Termini Gio. Batta, e segretario-cassiere don Eugenio Bertolissi, il nostro amato parroco. Ai suddetti, furono aggiunti altri dodici membri.

Così il paese di Morsano si addimostrò assennato e pratico anche nel ricordare i propri morti.

GEMONA

Assemblea della Operaia. — Seguì ieri una assemblea straordinaria della società di Mutuo soccorso per trattare in merito al riconoscimento giuridico della Società stessa.

Avuta la parola, il signor Aldo Salvadori legge una minuta relazione sull'argomento, relazione compiuta su mandato della Direzione.

Essa dimostrò la necessità e l'urgenza di ottenere il riconoscimento giuridico del sodalizio e le sue convincenti ed esaurienti argomentazioni incontrarono la generale approvazione.

Parlarono ancora sull'argomento gli avvocati Perissutti e Nais.

I premiati alla scuola cementisti

Si è chiuso ieri con una solenne cerimonia il corso cementisti. Erano presenti alla cerimonia il comm. Peluso, autorità civili e militari, e rappresentanti sodalizi cittadini. L'ing. Pittini lesse la relazione sul corso che fu frequentato da 107 alunni, di cui 51 diedero l esame essendo tutti approvati. Di essi poi, nove meritarono il premio.

Il comm. Peluso assegnò un premio di lire 10 per diligenza al corso al mutilato di guerra Viurli G. B. di Artegna.

I premiati furono: Da Rio Enrico (l. 50), Madussi Luigi, Fedi Nicolò, Madussi Angelo, Feragotto Antonio, Job Vittorio, Zorzi Virgilio, Colomba Francesco, Bierti Massimo (l. 25 ciascuno).

Dopo la distribuzione dei premi, parlarono il vice presidente della scuola geom. Sabidussi, il dott. Liberale Celotti, il prof. Benedetti, il commendator Peluso, il quale pronunciò un discorso nobilissimo, promettendo tutto il suo interessamento perchè i corsi in avvenire abbiano a cominciare prima e continuare più a lungo.

CIVIDALE

La distribuzione dei premi per la mostra equina

Oggi mattino, alle ore 10, sul piazzale del mercato dei cavalli ebbe luogo la distribuzione dei premi per la riuscitissima «mostra equina» tenutasi il giorno 26 febbraio u. s.

Alla cerimonia, cui assisteva una vera moltitudine di allevatori, espositori, dilettanti e frequentatori di fiere in genere, presenziavano le autorità cittadine e numerosi invitati, fra i quali abbiamo notato: il R. Sottoprefetto cav. Zattera, il sindaco dott. Gio. Brosadola, il R. Pretore avv. Alessio, il R. Agente delle Imposte cav. Pagnutti, il presidente e il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, il comm. Pollis, il sig. Giuseppe Venier, oltre a tutti i solerti membri del Comitato ordinatore della mostra, e i rappresentanti di diverse associazioni e della classe degli agrari.

Il discorso del cav. uff. avv. Nussi

A nome del Comitato parlò l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi che, con la sua nota competenza zootecnica spiegò agli allevatori lo scopo della mostra e i criteri a cui si era inspirata la giuria per l'assegnazione dei premi Rilevò, come in Friuli, la passione per il cavallo sia tradizionale, mettendo in evidenza i prezzi dei cavalli friulani che avevano larga rinomanza fino dalla prima metà del secolo scorso e ricordò i trionfi ottenuti sulle piste prima dell'importazione dei celebri trottatori russi ed americani.

Accennò alla riduzione dell'allevamento equino in seguito all'abolizione dei pascoli comunali, trasformati in terreni di cultura intensiva, che indusse gli allevatori a concentrare tutte le loro intelligenti cure nell'allevamento del bestiame bovino il quale fa una delle principali risorse della nostra agricoltura.

Fece voti per il crescente sviluppo del mercato equino, che ha avuto recentemente un bell'impulso da parte di S. E. il Ministro delle Terre Liberate con la concessione del cospicuo contributo di lire «diecimila» col quale si potranno escogitare mezzi sempre nuovi e migliori per incoraggiare quanti avessero intenzione di concorrere all'inviamento di questa istituzione destinata a fare molto bene per questa plaga.

Mise quindi in evidenza gli sforzi degli allevatori per la reintegrazione del patrimonio zootecnico, che è tanta parte della ricchezza nazionale, e li invitò a prepararsi alla grande mostra bovina del Mandamento di Cividale, che avrà luogo nel settembre p. v. Con alata parola fece un inno alla forte e laboriosa nostra popolazione, che con l'unione, la concordia e il lavoro dimostra d'amare veramente la patria.

Vivissimi prolungati applausi accolsero la fine del discorso, e i più vicini si recarono a stringere la mano all'avv. Nussi.

La cerimonia della premiazione si svolse nel modo il più simpatico, mentre intorno era animatissimo il mercato, ad onta del tempo minaccioso e della pioggia caduta nelle prime ore del mattino, che impedì ai più distanti di prendervi parte.

Furono notati parecchi allevatori di Caporetto con bellissime pariglie, e si fecero alcuni affari a prezzi assai elevati.

Insomma si può dire che al mercato equino di nuova istituzione sia assicurato un brillante avvenire, e che esso sarà degno coronamento del mercato bovino di vecchia ed estesa fama.

Alla Scuola per Cementisti.

Alla distribuzione dei premi agli alunni del corso Cementisti, istituito a cura del Commissariato dell'Emigrazione sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria e Lavoro, presenziavano il Sottoprefetto cav. Zattera, il sindaco d.r Giovanni Brosadola, il presidente della R. Scuola professionale Zanuttini Ettore, l'avv. cav. Peluso per il Commissariato dell'Emigrazione, prof. De Vecchi direttore della Scuola, comm. avv. Brosadola, comm. avv. de Pollis, comm., prof. Accordini, della Rovere nob. Rodolfo, cav. Pagnutti, cav. Rieppi cav. uff. Ruggero Morgante, co. prof. della Torre, ing. Rinaldo della Torre, co. Renato della Torre, prof. Verderi, dr. Ortali, maestro Cossio, maestro Cernettig, nob. Ottavio, de Paciani, Zorzini Eugenio, Zabottig presidente e Picco Luigi direttore della Cooperativa, d'Orlandi Germiniano vicepresidente e diversi consiglieri della Società Operaia ed altri parecchi, oltre un centinaio di alunni delle scuole elementari.

Il prof. de Vecchi, dopo avere ringraziato gli intervenuti, illustra il corso della scuola. Segue poi la distribuzione dei premi.

Finita questa, il cav. Peluso ringrazia i suoi cooperatori per il successo ottenuto dalla Scuola, illustra l'opera svolta dal Commissariato dell'Emigrazione a favore della classe operaia, anche con questo primo esperimento delle scuole per cementisti, allo scopo di sopprimere o limitare almeno il bracciantato e manovalato dei nostri emigranti. Spiega quanto fu ottenuto negli altri Stati a beneficio dei nostri operai, affinchè possano godere tutti i diritti che le leggi degli altri Stati assicurano agli operai del proprio territorio. Continua ricordando i miglioramenti economici e morali conseguiti finora dalla classe operai e porta infine un commosso saluto agli eroi caduti per la grande Italia.

SPILIMBERGO

Importante seduta del Consiglio

Il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Cantarutti, dopo l'approvazione degli oggetti in seconda lettura, la nomina della Commissione Edilizia e l'accettazione delle dimissioni da assessore supplente del consigliere di parte comunista Martina; discusse ed approvò il nuovo progetto dell'acquedotto così detto «dell'Acqua Nera» redatto dall'ing. Codugnello, e confermò l'adesione al Consorzio dei Comuni interessati. Quindi, ad unanimità, deliberò l'istituzione delle Scuole Tecniche Comunali, alla quale istituzione concorreranno anche i vari comuni del Mandamento; parecchi hanno aderito.

Il Consiglio procedette anche alla nomina del medico per il 2.o Reparto, nella persona del dott. Bonaldo Commessatti di Udine, ora medico-chirurgo a Trivignano di Palmanova.

PASIAN SCHIAVONESCO

Un cospicuo sussidio per l'Asilo

All'on. Girardini furono fatte premure perchè si occupasse per l'istituzione dell'asilo.

E l'on. Girardini si occupò col consueto amore, ottenendo dal Ministero delle Terre Liberate il sussidio di l. 5000.

Ecco la lettera di partecipazione del ministro S. E. Raineri:

Caro Girardini,

Mi è grato parteciparti, che al Patronato Scolastico di Pasian Schiavonesco, e per l'Asilo Infantile, da te così vivamente raccomandatomi, è stato concesso un sussidio straordinario di lire cinquemila.

Al nostro amato rappresentante in Parlamento, la più viva gratitudine.

S. DANIELE

Il consiglio comunale, nella seduta di ieri approvava tra altro i seguenti importanti oggetti posti all'ordine del giorno: miglioramenti di stipendi e salari per i dipendenti del comune; concessione di sussidio per la costruzione di un campo sperimentale presso le scuole elementari; per l'istituzione di una scuola professionale di primo grado d'arti e mestieri; approvato il bilancio del giardino d'infanzia, e discussa la mozione del consigliere Maestro circa la distribuzione dello zucchero.

PRECENICCO

Altri particolari sul conflitto

Numerosi arresti

3 - (*Per telefono da Latisana ore 9*). Vengo ora da Precenicco, ove benchè sia ritornata la calma, il paese è ancora sotto l'impressione del conflitto pauroso avvenuto ieri l'altro sera, e degli avvenimenti che seguirono nel domani. Ho cercato attraverso le tante testimonianze di ricostruire imparzialmente le scene che si svolsero, ed ecco quanto ho potuto raccogliere.

Il conflitto

Tre bombe lanciate

Domenica sera, dopo il comizio di Palazzolo, l'avv. Linussa s'avviò a Precenicco, seguito da una ventina di fascisti del primo paese.

A Precenicco, attendevano la comitiva quattro o cinque comunisti armati di fucile. Prima vi era stato un corteo e si era portato in giro per il paese una bandiera rossa, che era stata posta sopra una casa di proprietà dell'on. Hierschell proprio sull'angolo della piazza.

L'avv. Linussa e i fascisti arrivarono sulla piazza, e quando videro questi preparativi scesero dalla automobile.

In quel mentre quattro comunisti che si erano appostati alle vie laterali una che conduce verso Ditiano, e l'altra verso la chiesa, sparavano alcuni colpi di rivoltella. Quasi contemporaneamente due fascisti si slanciavano contro la bandiera strappandola.

Fu in questo momento che alla distanza di cinque minuti l'una dall'altra, venivano lanciate tre grosse bombe. Lo scoppio fu fragoroso, e successe un momento di silenzio angoscioso. Poi i fascisti si raccolsero, e al grido: «il popolo a casa» si lanciarono avanti sparando in aria. I comunisti se la davano a gambe verso Ditiano e verso la chiesa, riparando poi in aperta campagna.

Il ragazzo del Giudice, che era riparato in un angolo, che si può ritenere morto per il conflitto, cadde non si sa se per scheggia di bomba come è probabile o per un colpo di rivoltella.

L'autopsia che verrà eseguita oggi nel pomeriggio dirà la verità su questo luttuoso caso.

Campana a martello

I fascisti rimasero in paese oltre un'ora, girando casa per casa per rintracciare i comunisti, ma questi come vi dissi, erano già fuggiti.

La notte passò tranquilla. Ieri mattina alle 8, gli aggressori tornati in paese, suonavano campana martello chiamando a raccolta la popolazione.

Una quindicina d'essi, armati di fucile, ed inquadrati come militari, giravano per la piazza attendendo i fascisti. Si può immaginare il terrore della popolazione, e la sua angoscia. Si temeva dovesse avvenire una vera battaglia da un momento all'altro.

Tutti i negozi e le osterie erano chiuse, le porte sprangate dall'interno.

Invece non accadde nulla. I socialisti comunisti verso le 10 tornavano a sparpagliarsi per la campagna ove pare nascosero le armi.

Alle 13.30 arrivò un camion carico di carabinieri al comando del vice commissario dott. Marotta, e del tenente signor Attilio De Grandis, ed allora fu un vero sospiro di sollievo da parte di tutti.

Le perquisizioni

Si cominciarono a perquisire le case dei più indiziati, ma con scarso risultato, perchè ripeto le armi erano state in precedenza nascoste.

In casa di Saulle Movio fu sequestrata una doppietta carica: vennero anche perquisite le abitazioni dei due "toscanini,, (sono due forestieri così conosciuti, e che si ritengono pericolosi) del calzolaio Movio Gioacchino ma con esito negativo.

Venivano anche arrestati tre individui, e la popolazione come toltasi un gran peso, invase la strade commentando, ed esprimendo tutta la contentezza ai carabinieri.

I fascisti ritornano

Verso le 17 di ieri, i carabinieri lasciavano Precenicco per fare una battuta nella campagna ove si dicevo fossero nascoste le armi.

Proprio durante la loro assenza arrivavano camion da Udine, da Cervignano, carichi di fascisti. Questi si raccoglievano in piazza, sfondavano la porta del Circolo comunista sito a pianterreno dell'edificio comunale, e asportavano quattro panche, un ritratto di Lenin, bottiglie di liquori, registri ecc. ecc.

Trasportata tutta questa roba in piazza ne facevano un grande falò.

E' quando questo fu spento, risaliti sui camion ripartivano.

Fucilate contro carabinieri a Muzzana.

Verso sera, giunse ordine al commissario dott. Marotta di inviare rinforzi di carabinieri, a Muzzana del Turgnano dove si temevano disordini.

Partì un camion alle ore 21 di ieri, ma trovò il paese tranquillo.

I carabinieri si fermarono per presidiario mentre il camion ripartiva guidato dal meccanico sig. Gregori, e con sopra due carabinieri.

Quando la macchina usciva dal paese, da un casolare isolato, furono sparati contro i carabinieri parecchi colpi di moschetto.

I militi udirono passare le palle sopra il capo.

Questo fu l'unico incidente che mi consta sia avvenuto a Muzzana.

Stanotte sono giunti colà 50 bersaglieri, ed altri cinquanta ne sono giunti a Precenicco, per timore che altri perturbamenti avvengano.

E' arrivato pure durante la notte il giudice istruttore cav. Cavarzerani il quale stamane istruirà il processo a carico dei colpevoli per la morte del povero Giudice.

Per questo si preparano solenni funerali. Tutto il paese e i vicini concorreranno con offerte. Anche i fascisti hanno dato la loro offerta perchè la cerimonia abbia a riuscire imponente.

Intanto come ultima notizia si è identificato anche il lanciatore di bombe che è un anarchico.

Una lettera minatoria.

Il Presidente del Fascio di combattimento di Palazzolo signor Americo Ippolito ex tenente degli arditi, riceveva ieri la seguente lettera:

Illustre terrorista!

Vi lanciamo il guanto di sfida; noi circolo socialista giovanile di Precenicco, vi invitiamo alle ore 11 in piazza.

Se non siete un vigliacco dovete venire.

Gli arrestati.

Tra il pomeriggio di ieri e stanotte, si procedette a vari arresti, dei più indiziati, mentre il lanciatore delle tre bombe è ancora latitante e lo si ricerca attivamente.

Sono stati assicurati alla giustizia che ne esaminerà ora le singole responsabilità: Renato Gregoratti di Lorenzo di anni 28, organizzatore da Palazzolo, Giuseppe Benedetti di Sebastiano di anni 24 ferroviere da Palazzolo; Giovanina Domenico fu Francesco da Precenicco; Movio Gioacchino fu Antonio d'anni 39 da Precenicco; i fratelli Ettore e Pietro Selvasi, il padre Giovanni e la madre Marianna; e il fascista Severino Mazzaroli.

Che l'agguato fosse stato premeditato dai socialisti, basti il fatto che poco prima giungessero i fascisti e l'avv. Linussa; il Movio Gioacchino, corse in piazza dove si trovavano alcune donne e gridava loro:

— Andate, andate via, che fra poco qui sarà guerra!..

E guerra ci fu, la peggiore guerra, quella civile, provocata dalle insane, pazzesche utopie.

Un altro conflitto a San Giorgio di Nogaro

San Giorgio di Nogaro, 3 (per telegrafo) — Un conflitto è avvenuto ieri sera fra socialisti e fascisti. Questi ultimi reduci da Precenicco e diretti a Cervignano con un camion, furono fermati dai socialisti nella frazione di Chiarisacco.

I socialisti cominciarono ad insultare e minacciare i fascisti, i quali temendo d'essere sopraffatti estrassero le armi e fecero fuoco in aria, disperdendo poi i socialisti a colpi di bastone. Uno, certo Cicutti Guglielmo d'anni 29 fu Francesco, rimase gravemente ferito.

Stanotte, verso le tre, i fascisti di Cervignano ritornavano ancora a San Giorgio e cominciarono a sparare contro la Casa del Popolo. Ma siccome nessuno rispondeva si allontanavano poco dopo.

Stamane regna gran fermento in paese. Si terrà un comizio di protesta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — Venerdì, fu accompagnata al Cimitero la salma della signora Caterina Lovisatti ved. ing. Bragadin, morta profuga nel 18 settembre 1918 a Prato di Toscana.

Il trasporto seguì dalla Chiesa di S. Lorenzo. Numeroso stuolo di amiche e signore in gramaglia e moltissimi amici di famiglia, vi parteciparono. Subito dietro la bara, venivano il figlio sig. Carlo Bragadin, la nuora ed altri congiunti della pia signora.

Notammo le corone dei figli, dei nipoti, di Redentore Luigi, dei nipoti alla cara nonna, delle cognate e nipoti.

TAVAGNACCO

Per i caduti. — Giovedì 5 corr. giorno dell'Ascenzione a cura del Comitato pro Monumento ai caduti, avranno luogo dei grandi festeggiamenti regolati dal seguente programma che si svolgerà nel pomeriggio: arrivo della musica di Tricesimo. Ricevimento delle autorità. Palo della cuccagna. Corse nei sacchi e altri giuochi. Estrazione della tombola coi seguenti premi: cinquina lire 200. 1.a tombola lire 700, 2.a tombola lire 400.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati al giorno 8 maggio corr.

POZZUOLO

Furto all'ufficio postale

Un doveroso riserbo mi impedì di comunicarvi prima il furto commesso dai soliti ignoti all'ufficio postale di qui. Venerdì ultimo, alle 8 ant., come di solito, la titolare dell'ufficio stesso, sig. Stranlino Elisa, fece per aprire la porta: con dolorosa sorpresa s'accorse che qualche altro l'aveva preceduta con chiave falsa. In preda ad un comprensibile orgasmo entrò e trovò tutto sossopra: cassetti aperti, carte sparpagliate, gli sportelli d'un guardaroba spalancati, francobolli, marche da bollo, segnatasse, bolli del prestito per un importo di oltre 2500 lire, e tutti gli abiti della signora stessa da lei riposti in ufficio come in luogo più sicuro del proprio alloggio. Fortunatamente aveva portato con sè 8500 lire.

Il ladro o i ladri dovevano essere a cognizione dell'arrivo di così rispettabile valore in francobolli, giunti la sera precedente, e anche pratici del luogo giacchè unico cassetto non scassinato fu quello dell'apparecchio telegrafico, ove mai vengono depositati denari.

Prudenza... in camion

Una gustosa scenetta avvenne questa sera alle 18 all'arrivo del camion postale. Vi viaggiava il sig. Prudenza (ironia del nome!) di Latisana, il quale, durante il tragitto Udine-Pozzuolo, uscì in espressioni poco felici, fra cui: "l'educazione si poteva imparare dall'Austria!,,. Fra i viaggiatori, per sua sventura, si trovavano alcuni fascisti che lo rimbeccarono, lo insolentirono e, giunti a Pozzuolo, lo obbligarono ad abbandonare la vettura... perchè andasse alla cara sua nazione, (per quanto il signore sia impiegato nella pretura di Latisana che, se non erriamo, è parte del regno d'Italia). Il malcapitato scese fra gli scherni dei presenti ed i fischi dei fascisti che proseguirono per la propria destinazione.

CRONACA ELETTORALE

Manifesto del Blocco

Cittadini,

la patria vincitrice, con immenso sacrificio, nella durissima guerra, si accinge ora a conquistare faticosamente anche la sua vittoria di pace. I partiti democratici nazionali della nostra provincia si sono trovati concordi in un'azione politica diretta ad ottenere:

una sicura pace esterna ed interna che consenta la proficua ripresa del lavoro, rialzi il credito della nazione, diminuisca le asprezze della vita avvii rapidamente il paese verso quella prosperità che esso ha il diritto e il dovere di procurarsi per il benessere di tutte le classi;

un ambiente morale ed una situazione politica che, eliminando la minaccia di insani conati rivoluzionari, rendano, in pari tempo, impossibile ogni conseguente tentativo di reazione a danno delle classi lavoratrici; le quali devono essere, con animo fraterno, assecondate e sorrette nella loro progressiva elevazione economica, spirituale e politica;

il riconoscimento della grandezza della vittoria, chè salvò il paese dalla schiavitù ed insieme dalla rovina economica; onde soltanto a coloro che ne furono artefici, potrà derivare il riconoscimento pieno di quei diritti materiali e morali, che invano essi attenderebbero dai partiti che la breve loro fortuna cercano nella demigrazione del fatto storico compiuto, e dall'eroico sacrificio dei morti e dei vivi;

una rappresentanza politica friulana, che possa e sappia autorevolmente adoperarsi a che non vengano più a lungo negletti i diritti delle popolazioni che dalla guerra maggiormente patirono e sia interamente compresa la grande funzione di civiltà che, nei nuovi confini spetta alla regione ed alla gente friulana.

Elettori,

da una volontà di concordia animata da intensissimo amore per la grande Patria e per quesra parte di essa a noi più caramente diletta è uscita la lista che, per le imminenti elezioni politiche, abbiamo l'onore di proporvi.

1. Girardini Giuseppe
2. Ciriani Marco
3. Gasparotto Luigi
4. Cristofori Antonio
5. Gortani Michele
6. Linussa Eugenio
7. Mini Alberto
8. Musoni Francesco
9. Ravazzolo Arturo.

Queste elezioni diranno se l'Italia vincitrice vorrà ripetere su se stessa il tragico esperimento suicida della Russia vinta per cadere sotto il peso di nuove ed implacabili tirannie; o non piuttosto procedere serenamente con fermo passo sulla via delle pronte ed ardite realizzazioni, per il maggiore benessere delle moltitudini lavoratrici e per la grandezza del nome italiano.

Udine, 1 maggio, 1921.

Il Comitato Elettorale Centrale

Del Blocco Democratico.

Da venerdì funziona il Comitato Elettorale Centrale del Blocco Nazionale. Esso ha sede in Piazza del Duomo, N. 1, sopra la Federazione Industriali e Commercianti. Ne è presidente il Sindaco di Udine, gr. uff. Luigi Spezzotti.

Il Comitato Centrale ha già disposto per la costituzione di Comitati Mandamentali in tutti i Mandamenti. Si inizia così quella vigorosa e disciplinata azione che è indispensabile al buon andamento della propaganda e non tarderà a portare i migliori frutti. — Tutti coloro che risiedono in Provincia ed hanno interesse di mettersi in contatto con il Comitato Centrale, il quale risiede in permanenza dalle 9 alle 23, possono usufruire del telefono chiamando il N. 16 o telegrafando al seguente indirizzo: Blocco, Udine.

Ai possessori di automobili e camions,

Il Comitato Centrale del Blocco Nazionale rivolge calda preghiera ai signori possessori di automobili e di camions perchè vogliano gentilmente mettersi a disposizione, sia pure per un sol giorno, possibilmente con chaffeur, onde valersene per la propaganda elettorale che si rende sempre più importante.

Le offerte saranno accolte dall'ufficio del Comitato (Piazza del Duomo N. 1) ed annotate sull'apposito registro dei possessori di automezzi.

A proposito dei rimasti

Riceviamo:

Non sfasciamento dei rimasti, ma pure idealità e i diritti di coloro che per un anno intero soffrirono il martirio nemico con ogni sorta di privazioni, sacrifici, deportazioni, ci spinsero alla discesa in lotta.

In questo momento solenne ci crediamo maggiormente vincolati ai doveri verso la Patria e mai sarà fiaccato il nostro senso di Italianità.

Coll'animo tranquillo di aver compiuto il mio dovere in ogni ora e momento ho ritirato la mia candidatura in omaggio alle mie idealità.

Valga la presente ad amici ed avversari che in buona o in mala fede ci credevano degli arrivisti ambiziosi.

Lisotti Oreste senior

Il richiamo alla parola «sfasciamento» sembra diretto contro di noi poichè siamo stati noi che la usammo. Ora ci si permetta di rilevare che noi parlammo di «sfasciamento della lista», e non già «dei rimasti,,; il testo della nostra breve nota è abbastanza chiaro ci sembra. Che la lista si fosse sfasciata lo diceva il fatto che di sei candidati proposti, uno non era stato accettato dalla commissione di verifica, tre avevano già (sabato) ritirata la loro candidatura e un altro stava per ritirarla: più sfasciamento di così!...

Dobbiamo poi dichiarare che non abbiamo mai pensato che i rimasti fossero «degli arrivisti ambiziosi»; anzi, la presentazione di una lista da parte loro ci sembrò sempre come una forma di protesta contro la trascuranza dimostrata verso doglianze e richieste loro, forse non sempre e non tutte giuste e fondate, ma che ad ogni modo meritavano di essere prese in considerazione.

E prendiamo atto della dichiarazione contenuta in questa lettera del signor Lisotti Oreste senior: che i rimasti, «in questo momento solenne» si credono «maggiormente vincolati ai doveri verso la Patria» e che «mai sarà fiaccato il loro senso d'italianità». Non poteva certo avvenire diversamente: chi ha sofferto il «martirio nemico» con ogni sorta di privazioni, sacrifici, deportazioni,» per un lungo anno che dovette parere un secolo, non può pensare e sentire che italianamente. E il momento è solenne. Bisogna salvare l'Italia, col restituire alla Nazione l'impero della legge!

Non si deve dimenticare...

In quasi tutta la stampa italiana, i giorni passati, si lessero rimpianti per il collegio uninominale. Lo scrutinio di lista a larghe circoscrizioni, comprendenti due ad anche tre provincie, coi «diritti delle minoranze» aiutati dal giuoco dei voti preferenziali e dei voti aggiunti — nella sua prima prova del 1919 non diede risultati utili al paese; forse, per quanto sia sperabile che ciò non avvenga, non li darà nemmeno in questa seconda prova; e molti si augurano il ritorno al vecchio sistema, che facilitava il compito dell'elettore nella scelta. Doveva egli infatti portarla sopra un solo candidato — e gli elementi pel suo giudizio erano quindi più precisi: egli — parliamo degli elettori «onesti» — cercava, sopratutto, nelle qualità morali e intellettuali dei candidati il le ragioni della sua preferenza.

Con la legge tuttora vigente, si credeva che le lotte elettorali — combattute (dicevasi) in nome dei *principii*, non più in nome di *persone* — sarebbero divenute meno aspre. In realtà, i motivi di antagonismo furono accresciuti. Già se n'erano veduti i sintomi, nell'altra elezione, ed in ogni partito: sopratutto col giuoco delle preferenze, talun candidato riuscì, talaltro cadde, senza che ragioni di valore personale o di demerito spiegassero il fatto: così vedemmo cadere l'on. Di Caporiacco della lista liberale, l'on. Gortani della lista dei combattenti, l'avv. Biavaschi della lista popolare — quest'ultimo, sostituito nei voti preferenziali dal Tono che nessuno conosceva e che ora nessuno ricorda benchè di lui si celebrassero allora e le auree virtù che lo portarono alla Camera

a tacer sempre e non parlare mai

Ed oltre a queste, che diremo lotte *interne* delle singole liste — non sempre avvertibili dal complesso corpo elettorale; questa volta abbiamo veduto acuirsi i dissidi, con le lotte fra le provincie costrette in un medesimo collegio sì che fra i comitati di uno stesso partito che dirigono la campagna elettorale in provincie diverse ma comprese (o... compresse) in unico collegio, gli accordi non sono stati possibili.

...

Ma le critiche ed i rimpianti ora non servono. La legge stabilisce le forme e le norme secondo le quali dobbiamo combattere; e da quelle non si può decampare, e quindi dobbiamo votare *liste di nomi* e non in particolare per un nome. Avviene così che in ogni lista, l'elettore può trovare un nome pel quale non sarebbe disposto a dare il proprio nome: ma egli non può fermarsi a questa sua antipatia — fosse pure giusta e giustificata; egli sceglie la lista che meglio, nel complesso, rappresenta le sue idee, i suoi convincimenti: non gli è dato che segnare le sue preferenze, per i tre che nella lista egli crede meglio adatti appunto a rappresentare e far valere quelle idee nel Parlamento.

DA FLAIBANO

La visita dell'on. Ciriani

(*Ritardata*). — Oggi alle ore 18 vivamente atteso e desiderato, venne qui l'on. Ciriani ad iniziare la sua campagna elettorale. L'aula delle scuole era gremita di persone venute anche dai paesi vicini che, per la prima volta, hanno potuto sentire e si può dire anche vedere, il deputato che conoscevano solamente attraverso la sua feconda attività. Presentato con brevi parole dal Sindaco l'on. Ciriani ha subito, iniziato il suo discorso, improntato dal principio alla fine a sensi di alto patriottismo e di concordia nazionale, dimostrando la necessità di una adunata di tutte le forze sane del paese.

Fatta una rapida sintesi della fisonomia della cessata camera l'oratore esaminò le due tendenze estreme che per poco non trassero l'Italia a rovina. Spiegò le origini del fenomeno fascista, il quale pure attraverso eccessi che possono essere deplorabili, è riuscito a togliere alla nazione l'incubo rosso.

Ha quindi auspicato ad un'era di concordia, ad un'era di pace e di proficuo lavoro, illustrando la necessità di formare un blocco democratico nazionale.

Dopo aver accennato a vari problemi politici esposti chiaramente in modo che ogni elettori ha potuto comprenderli, ha dichiarata di non voler parlare di interessi locali, i quali da soli non devono influire per l'elezioni di un rappresentante al Parlamento.

Il lungo discorso (durò più d'un'ora) detto con voce chiara ed in semplice forma, ha persuaso l'uditorio, il quale dimostrò la propria approvazione con frequenti e vivi applausi.

L'on. Ciriani che in tutto il nostro mandamento gode grandissime simpatie per l'opera sua veramente alacre intelligente e proficua durante il suo Mandato politico, avrà qui senza dubbio una splendida votazione. In generale, in questi paesi la lista del blocco gode forti simpatie. Sarebbe desiderabile che anche gli altri candidati si facessero qui vedere ed udire.

DA PASIANO DI PORDENONE

Conferenza Ciriani

Ieri sera, alle ore 15, l'on. Ciriani tenne agli elettori del comune l'annunciata conferenza politica.

L'illustre conferenziere venne presentato al pubblico con appropriate parole dal dott. cav. Poletti nostro sindaco, il quale tratteggia nobilmente la figura dell'on. Ciriani, che sempre e ognora s'occupò con amore degli interessi della grande e della piccola patria. Gli elettori presenti devono ricordare il benefico influsso dell'opera sua nel Friuli in più d'una circostanza.

L'on. Ciriani prese quindi a lumeggiare l'uditorio sull'attuale situazione politica, sull'opera nefasta del bolscevismo rosso, che ha ridotta la Russia in un paese di fame e d'incivilità.

Parla quindi della costituzione dei fasci, e chiude applaudito mandando un riverente saluto alle vedove ed agli orfani dei caduti in guerra.

Giri elettorali

VAL NATISONE

Nella giornata di ieri l'on. Gasparotto e l'avv. Linussa si recarono in giro di propaganda elettorale nella vallata del Natisone.

Dopo essersi fermati a Cividale proseguirono per S. Leonardo e San Pietro accolti ovunque con affettuosa cordialità, parlando ovunque a gruppi di combattenti e di simpatizzanti.

Nel ritorno toccarono Orsaria anche qui festosamente accolti.

IL COMIZIO DI PALMANOVA

Ieri sera al Teatro Modena, dove, nonostante il cattivo tempo erano convenuti numerosissimi cittadini, ha avuto luogo l'annunciato comizio elettorale.

Il comizio fu aperto dal Sindaco De Lorenzi, che ha presentati i candidati.

L'avv. Linussa parlò per il primo, attentamente ascoltato esponendo il programma del blocco.

Seguì l'on. Gasparotto con un notevole ampio discorso, interrotto più volte e finalmente coronato da fragorosi applausi.

Il comizio terminò sul tardi tra vive entusiastiche acclamazioni.

CRONACA CITTADINA

La XII.a conferenza Dantesca

Chi ascoltò sabato il prof. mons. Ellero il quale, nella sala Bartolini, ...ita d'uno scelto uditorio, esaminava i due canti (« Paradiso », e 11 e 12) dedicati a S. Francesco e S. Domenico, deve conservarne a lungo la grata, profonda impressione.

Non si può tentare un riassunto della conferenza, anche perchè spesso questa riguardò, quasi come parti integranti, episodi e luoghi del poema, e delle altre opere di Dante svariati: quello tra i molti, il raffronto fra gli amanti Francesca e Paolo»; nel secondo cerchio dell'«Inferno» e «Francesco e Povertà», nel cielo del sole — poichè l'oratore non si peritò di sviscerare anche punti scabrosi, anzi li affrontò con geniale superiorità.

Arguto pure il ravvicinamento fra la Chiesa e l'Impero a proposito di Amiclate, il povero pescatore rimasto sereno dinanzi a Cesare; e sereno fu l'oratore nei giudizi sopra le invettive dantesche contro l'avarizia del clero e i traviamenti degli ordini religiosi, mettendone in evidenza le coscienziose "riserve„ del poeta.

Bene osservata anche la maggior bellezza dell'inno a S. Francesco, nel raffronto con quello a S. Domenico, poichè le costui «sponsalizie» con la fede non corrispondono punto alle particolari tra "Francesco e Povertà„; e infatti le prime trovano un solo fugace accenno anche in Dante che vi fu tratto forse soltanto dalle ricercate analogie fra la biografia dell'una e dell'altra delle „luci sante».

Occorre appena accennare all'accoglienza calorosa di soddisfazione all'oratore dimostrata dall'uditorio, che trovò pure opportuno il monito finale contro le tendenze al lusso smodato e all'eccessiva avarizia odierna, e il richiamo all'esempio del poverello d'Assisi a onorare la cui salma, avvolta nella nuda terra, sorsero dopo quello d'Assisi i maestosi monumenti di gloria che sono da per tutto i templi francescani.

Un'osservazione. Col centenario della morte di Dante e di Napoleone I.o ricorre quest'anno anche quello di S. Domenico (Brev. Rom. ad 4 Aug.) — che mons. Ellero dice non aver partecipato alla guerra contro gli Albigesi. Ora, perchè, invece, il 17 dello scorso aprile si celebrò ecclesiasticamente a Udine, insieme col dantesco, anche il centenario di S. Francesco, il quale morì (1226) un quinquennio dopo di S. Domenico? Nella chiesa di S. Pietro Martire si disse che ricorre ora l'anno centenario dell'approvazione dell'ordine francescano; ma questa avvenne per «Onorio», nel 1223. Poichè Dante aveva accomunati nella celebrazione i "due Principi„ si sarebbe dovuto almeno accennare che, «a voler dir lo vero», quest'anno ricorre il «VII centenario francescano». — Si veda quanto di «S. Domenico di Guzman» riferisce il «P. Tomaso Alfonsi» nell'Almanacco italiano del Bemporad, anno corr. pp. 250-263, — diffusa pubblicazione che ciascuno può aver sotto mano, e consultare con qualche vantaggio.

. . .

Resta inteso, adunque che nell'attuale periodo delle elezioni politiche le conferenze dantesche si sospendono; si riprenderanno l'ultimo sabato del corrente mese.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Anna Maria Pitotti: Morelli De Rossi Giuseppe 20, Enrico e Cecilia Del Torso 20.

Orfani di guerra. — In morte di Anna Maria Pitotti: Del Torso Marcotti 20, Zanutta Ferruccio 10, Ida Leonarduzzi Bet 20, Famiglia Cicutti 10, Farmacisti Manganotti 20. Famiglia Lorenzo Albini 20. Famiglia Romolo Tonini 10.

In morte di Maria Toso ved. Freschi: Morelli De Rossi Giuseppe 10.

In morte di Franz Moedernderfer: Fratelli Fornara 5.

In morte di Antonio Piccoli: Famiglia Rieppi 5, Cecconi Arturo 5.

In morte di Mattia Bacino di Cividale: Marcella Cecutti ved. Sandri 5. In memoria di Giordani Antonio: Marcella Cecutti ved. Sandri lire 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Zandonella Marco: Da Forno Giovanni 5. — In morte di Franz Moedernderfer: D'Ambrogio Luigi 5. In morte di Maria Toso ved. Freschi: rag. Perosa Riccardo 5.

Mutilati sezione di Udine. — In morte di Franz Moedernderfer: Ditta D'Ambrogio Luigi 5, Marin Antonio lire 5.

Casa di Ricovero. — In morte di Anna Maria Pitotti: Bonora Giovanni 5.

Il telefono di Tolmezzo

è stato messo in funzione con oggi — finalmente! La prima telefonata privata, rivolta a «La Patria del Friuli»: un saluto graditissimo, che ricambiamo agli amici di Tolmezzo, augurando a quel Capoluogo ed a tutta la Carnia che si ritorni alla pace vera, alla concordia pur nella differenziazione delle idee, al proficuo lavoro,

Essicatoio cooperativo bozzoli di Udine. — Sabato, nella sala maggiore dell'Associaz. Agraria Friulana, fu tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci, presenti oltre un centinaio. Fu approvata all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, la relazione dei Sindaci e il Bilancio. Il reparto degli utili della gestione porta a una ulteriore assegnazione di centesimi 30 per ogni chilogrammo di bozzoli per i quali vengono, perciò, corrisposti in totale lire 28.30 al chilo. Furono riconfermati all'unanimità i quattro consiglieri uscenti per sorteggio: Del Forno Francesco fu Giulio, D'Agostini Pio, Giacomelli dr. Guido e Venier Romano cav. Luigi. Su proposta dell'assemblea fu approvata la nomina del co. Filippo Florio a sindaco effettivo, in sostituzione del cav. Miotti, che non accettò tale nomina.

Furono espressi voti perchè si costituisca al più presto una Federazione fra tutti gli Essicatoi della Provincia.

I soci saranno invitati prossimamente a dichiarare se e quanti chilogrammi di bozzoli intendono portare alla Società per l'essicazione. Fu aperta una nuova emissione di azioni del valore di L. 60 cadauna, che danno diritto ad essicare il prodotto di un'oncia, calcolata sulla base di kg. 66.

L'ampliamento del macchinario darà modo quest'anno di poter essicare un quantitativo di bozzoli notevolmente superiore all'anno scorso, in cui si raggiunsero, tuttavia kg. 88514.

Per la ferrovia Precenicco-Gemona. — Ieri all'albergo Ghiacciaia si sono riuniti i rappresentanti delle Cooperative di Lavoro di Gemona, Maiano, Flaibano, S. Daniele, Meretto di Tomba, Precenicco, Rivolto, Codroipo, Palazzolo, Bula ecc., per discutere intorno ai lavori di prossimo inizio della costruenda linea ferroviaria Precenicco-Gemona.

Dopo ampia ed animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno proposto dal Dr. Cesan Benoni per le Cooperative Combattenti e del sig. Ricci per la Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro:

«I rappresentanti delle Cooperative di Lavoro dei Comuni attraversati dalla costruenda ferrovia Precenicco-Gemona;

«affermando la necessità che i lavori debbano essere alle cooperative appaltati secondo evidenti principii di giustizia;

«deliberano che gli appalti vengano affidati alle Cooperative aventi sede nei comuni che direttamente concorrono al finanziamento delle opere per la costruzione della nuova ferrovia;

«Danno pertanto mandato ai rappresentanti delle Federazioni cooperativistiche della Provincia di prendere gli opportuni accordi con la presidenza del Consorzio dei Comuni per l'assunzione dei lavori».

Replica di «Vita Nova» al Ricreatorio

I bravi convittori del Collegio Arcivescovile, seppero nuovamente, ed in modo ancor più superbo della recita precedente affermare le loro doti artistiche, in taluni veramente eccezionali, nella seconda del «Vita Nova».

Emersero in modo meraviglioso il sig. Ferruccio Malacrea nella (Giano della Bella); Ottavio Valerio (Dante); il grazioso bambino Mario De Colle straordinario per la spigliatezza e padronanza di scena, Italo Montena (Dino Compagni), Benito Bulfoni (Giudice degli Aguglioni, Ezio Polano (Guido Cavalcanti), Piero Picco (Dino di Giovanni (Pecora), M. Malacrea, (Taldo della Bella), A. Colonna (Baldo della Tosa), ed F. Querini (Duccio Magalotti).

Le parti minori e la schiera violenta e ben ordinata di popolani contribuirono efficacemente all'ottima riuscita.

Fu gustato l'episodio di Sordello della Divina Commedia, declamato con molto sentimento, durante un intermezzo, dal Valerio.

Il numeroso e distinto uditorio acclamò spesse volte, sia a scena aperta, che a fine d'ogni atto, i bravi attori.

Alla rappresentazione assisteva anche l'insigne autore del dramma mons. prof. Ellero, il quale non potè sottrarsi ai lunghi ed insistenti applausi del pubblico entusiasta.

Peccato che questo dramma, eminentemente storico-letterario, non possa da tutti essere alla prima audizione ben compreso, vuoi per l'intreccio complesso di fatti e di personaggi veramente grandioso; vuoi per l'altissimo significato morale e sociale cui l'illustre autore mirò con la sua opera.

Anche perciò, vivo è il desiderio di poter nuovamente assistere ad altre rappresentazioni di «Vita Nova» che più si ascolta e maggiormente piace e commuove.

Cinema Teatro Moderno

Ore 18.30. Oggi — La film d'arte «Noemi».

Varietà — Successo da Michel cantante lirica e di Trinchieri fine dicitore.

Inizio ultimo spettacolo ore 22.15

Nel centenario di Napoleone I

Sabato, 5, ricorre il primo centenario di Napoleone I.o Per la ricorrenza, venerdì alle ore 18, nella sala di convegno della Caserma Savorgnan (Deposito 2.o fanteria), il tenente colonnello cav. Alberto Amante parlerà agli ufficiali del Presidio ricordando l'opera militare; e sabato alle 15, nella sala del cinematografo Moderno (via Aquileia) il prof. Rovere, insegnante di storia nel R. Liceo, dirà ai soldati del Presidio sull'opera civile di Napoleone I.o che fu grande e quale condottiero d'eserciti e quale riformatore.

Gita indetta per giovedì 5 maggio dalla Società Alpina Friulana: Ore 5.30 partenza da Udine, 7.21 Arrivo a Resiutta 8. Partenza a piedi 9 1|2 Arrivo a Staulizze (822), 12. Arrivo Monte Potas (941) colazione al sacco. 13 1|2 Partenza per Braide, 16. Arrivo a Raccolana, 16.37. Partenza in ferrovia, 17.45. Ritorno a Udine.

La gita è facile. In caso di tempo cattivo si prega a passare alla sede della Società mercoledì ore 18 per disposizioni. Tassa d'iscrizione per i non soci L. 1.

Teatro Sociale

La Compagnia drammatica dell'illustre cav. Giulio Tempesti ha esordito ieri sera assai felicemente davanti ad un pubblico numerosissimo ed assai elegante.

«Il Beffardo», il fortunato lavoro di Nino Berrini ha avuto nuovamente dal pubblico udinese le più liete accoglienze.

Giulio Tempesti, che di questo lavoro fa una creazione tutta sua propria, è riuscito quanto mai colorito ed efficace, e unitamente a tutti gli altri interpreti ebbe numerosissime ovazioni e chiamate al proscenio.

Questa sera: «La volata» commedia in tre atti di Dario Niccodemi, nuova per Udine. *G. Gr.*

ULTIMA ORA.

LA NUOVA OPERA DI MASCAGNI

Entusiastiche accoglienze.

ROMA 3. — Ieri sera al Teatro Costanzi si diede la prima rappresentazione del *Piccolo Marat*, opera in tre atti di Pietro Mascagni.

Il teatro era gremitissimo. Quando Mascagni si accinge ad iniziare lo spettacolo, una ovazione imponente scoppia nella sala acclamante a Mascagni e chiedente la marcia Reale. Mascagni dirige la Marcia Reale fra le ovazioni del pubblico in piedi. La dimostrazione si prolunga dieci minuti. Ristabilitosi il silenzio si inizia la rappresentazione del primo atto del coro dei prigionieri e l'urlo della folla contro gli affamatori, il racconto di Mariella, il giuramento e la vendetta del piccolo Marat sono applauditi. Alla fine dell'atto Mascagni e gli artisti sono chiamati otto volte al proscenio.

Il secondo atto, il canto di Mariella e la scena del giudizio sommario sono applauditi. Il duetto di Mariella e Marat sono accolti da ovazioni, si devono bissare. Alla fine dell'atto si registrano quattordici chiamate di cui quattro a Mascagni solo, che il pubblico saluta sventolando i fazzoletti. L'entusiasmo è grandissimo.

Il terz'atto conferma il successo dell'opera. L'invocazione del piccolo Marat ferito è applaudito. L'inno alla vita chiudente l'opera destra il più grande entusiasmo, e il maestro Mascagni è più e più volte chiamato solo al proscenio.

La deliberazione del consiglio supremo

LONDRA, 3. — La riunione del consiglio supremo è stata consacrata specialmente alla discussione delle questioni delle garanzie da esigere dalla Germania, di una commissione incaricata di sorvegliare l'esecuzione da parte della Germania dei suoi obblighi. Il consiglio ha domandato ai giuristi di mettersi al lavoro immediatamente e passare la notte se fosse necessario.

La chiamata alle armi del 99

PARIGI 3. — Briand ha telefonato iersera a Barthou dando ordine di diramare immediatamente l'ordine di chiamata della classe 99. In conformità di queste istruzioni, questa classe sarà chiamata con precetto personale. Le persone così chiamate saranno immediatamente incorporate in distaccamenti di rinforzi agli effetti previsti e destinati all'armata del Reno. Il trasporto di questi distaccamenti nei paesi renani è organizzato in modo da non interrompere il traffico commerciale e da non perturbare la vita economica del paese.

Si voleva far scoppiare la rivoluzione in Inghilterra

LONDRA 3. — I giornali dicono che le autorità Britanniche hanno sventati alcuni progetti del partito comunista, che voleva giovarsi dell'attuale crisi industriale per tentare di provocare la rivoluzione nella Gran Bretagna. I comunisti avevano fatto circolare un gran numero di fogli di propaganda. Le autorità hanno arrestato alcuni distributori di tali fogli.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola
Annunci varii » 10 »
» commerciali » 15 »
(Minimo 20 parole)

VENDESI camera da letto completa con specchi molati marmi due poltrone e tavolino - Via Francesco Mantica N. 10 I. Piano, Udine.

AFFITTASI o vendesi, villino 6 KM. da Udine, immediate adiacenza stazione ferroviaria. Rivolgersi Giuseppe Pecile Udine Viale S. Daniele 9.

Occasione - vendesi cassoni grandi foderati in lattone zinco, usati per olio capacità 8 a 15 q.li rivolgersi Ditta Marco Sartori Udine - Via della Posta 4-6.

Smarrito sabato 30 aprile portabiglietti contenente denaro e ricevute di pagamento. Gino Visconti Viale Venezia 52.

PER Comitati elettorali autovetture afficenti Tipo 2 Fiat L. 32000, Fiat 28-40 L. 12000, De Bion Landaulette L. 13000, Garage Trombetti Porta Gemona Udine.

VENDO quantità blocco larice abete e travami — vera occasione — Falconi - Via Benedetto Cairoli 7 - Udine.

VENDESI mobilio stanza matrimoniale nuovo metà prezzo Via Tolmezzo 13 - Udine.

ORARIO FERROVIARIO

CASARSA - MOTTA DI LIVENZA

Casarsa 8.20 — 14.50 (x)
S. Vito al Tagl. 8.33 — 15 (x)
Motta di Livenza a. 9.20 = 15.47 (x)

MOTTA DI LIVENZA - CASARSA

Motta Livenza 7.44 (x) = 19.40
S. Vito al Tagl. 8.37 (x) — 20.37
Casarsa a. 8.45 (x) — 20.45
(x) Sospeso la domenica.

CASARSA - PORTOGRUARO

Portogruaro 7.20 (x) - 16.18 (x) - 20.55
S. Vito Tagl. 7.52 (x) - 16.47 (x) - 21.20
Casarsa a. 8 (x) = 16.55 (x) — 21.33
(x) Sospeso la domenica.

GEMONA - CASARSA

Gemona 5.5 (x) = 15.10
Maiano 5.22 (x) — 15.28
Forgaria bagni 5.40 (x) — 15.57
Spilimbergo 6.10 (x) — 16.28
Casarsa a. 6.40 (x) = 17

CASARSA - GEMONA

Casarsa 10 = 19.45 (x)
Spilimbergo 10.44 = 20.26 (x)
Forgaria bagni 11.16 — 20.55 (x)
Maiano 11.47 — 21.13 (x)
Gemona a. 12.5 = 21.30 (x)
(x) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 5.20 = 16.20 (x)
Palmanova 16.13 = 16.53 (x)
Cervignano a. 6.35 = 17.15 (x)

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 7.35 (x) = 19.25
Palmanova 7.58 (x) — 19.49
Udine a. 8.33 (x) = 20.25
(x) Sospeso la domenica.

CERVIGNANO - MONFALCONE - TRIESTE

Cervignano 6.25 (x) — 10.14 (d.) = 13.5 (d.mo) — 16.30 (x) — 17.55 (x) = 19.50 — 23.22 (d. x)
Monfalcone 7.26 (x) = 11 (d.) — 13.46 (d.mo) - 17.26 (x) - 18.41 (x) — 20.55 — 0.3 (d. x)
Trieste a. 8.35 (x) = 12.5 (d.) = 14.35 (d.mo) - 18.35 (x) - 19.45 (x) — 22 — 0.55 (d. x)
(x) Sospeso la domenica.

TRIESTE - MONFALCONE - CERVIGNANO

Trieste 5.20 (d. x) — 6.50 — 8 (xx) - 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (x) = 23 (xxx)
Monfalcone 6.12 (d. x) — 8.38 (xx) - 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5
Cervignano a. 6.45 (d. x) - 9.25 (xx) - 13.1 — 19.6 (d.mo) - 20.16 (x) — 0.46 (xxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone.
(xxx) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.

VENEZIA - UDINE - ARNOLDSTEIN

Venezia 0.20 (d. x) - 5 - 6.35 - 10.15 (d) - 13.35
Treviso 1.20 (d. x) — 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) — 14.45
Pordenone 2.46 (d. x) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) — 16.31.
Casarsa 3.10 (d. x) - 8.17 - 9.46 - 13.6 (d.) — 17.7
Udine a. 4 (d. x) - 9.15 - 10.35 - 13.55 (d.) — 18.4
Udine p. 4.15 (d. xx) - 5.30 (xxx) - 10.45 (d.) - 14.25 (xxxx) - 18.30
Gemona 4.56 (d. xx) - 6.37 (xxx) - 11.25 (d.) — 15.8 (xxxx) — 19.42
Carnia Staz. 5.15 (d.xx) - 7.6 (xxx) - 11.43 (d.) - 15.27 (xxxx) - 20.14
Pontebba 6.33 (d. xx) - 8.41 (xxx) 13 (d.) - 17 (xxxx) - 21.55
Tarvisio 8.55 (d. xx) - 13.12 (xxx) — 19.20 (xxxx)
Arnoldstein a. 9.13 (d. xx) - 13.30 (xxx) = 19.43 (xxxx)
(x) Da Venezia a Udine sospeso la domenica.
(xx) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì.
(xxx) Sospeso la domenica.
(xxxx) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.

ARNOLDSTEIN - UDINE - VENEZIA

Arnoldstein 8.45 (d. xx) — 15.36 = 19.20 (d. xxxx)
Tarvisio 5.55 - 10.20 (d. xx) - 15.15 (d. xxx) - 18.20 - 21.30 (d. xxxx)
Pontebba 7.24 - 11.28 (d. xx) - 16.12 (d. xxx) - 19.51 - 22.48 (d. xxxx)
Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d. xx) - 15.57 (d. xxx) - 21.10 - 23.36 (d. xxxx)
Gemona 8.53 - 12.23 (d. xx) - 17.12 (d. xxx) - 21.40 - 23.54 (d.xxxx)
Udine a. 9.55 — 12.55 (d. xx) — 17.45 (d.xxx) - 22.45 - 0.32 - (d.xxxx)
Udine p. 6 — 7.15 — 13.45 — 18.35 = 1.40 (d.xxxxx)
Casarsa 7.15 = 8.23 — 14.53 (x) — 19.35 (d.xxxxx)
Pordenone 8.50 = 15.18 (x) — 19.56 — 5.56 (d.xxxxx)
Treviso 6.28 (x) — 10.46 = 17.15 (x) — 21.22 — 14.35 — 4.27 (d. xxxxx)
Venezia a. 7.25 (x) — 9.55 — 11.45 — 18.15 (x) = 22.10 — 15.30 — 5.11 (d. xxxxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato.
(xxx) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine.
(xxxx) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.
(xxxxx) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo 8 = 12.30 — 18.20 — 21.30
Arrivi a Paluzza 9.15 — 13.47 = 19.35 — 22.45
Partenze da Paluzza 6.20 - 10 - 16.15
Arrivi a Tolmezzo 7.30 - 11.10 - 17

VILLA SANTINA - CARNIA STAZIONE

Villasantina 7.20 — 10.35 (x) — 19.5
Tolmezzo 7.49 = 11.4 (x) = 19.34
Staz. Carnia a. 8.15 - 11.30 (x) - 20

CARNIA STAZIONE - VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.35 - 12.20 (x) - 20.30 = 21.15 (x)
Tolmezzo 9.7 - 12.52 (x) - 21.2 (xx) 21.47 (x)
Villasantina a. 9.30 — 13.15 (x) — 21.25 (xx) = 22.10 (x)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.